

Smottamenti e frane La nuova ondata di maltempo fa paura

► A Brecciarolo è venuta giù mezza collina, chiusa la Salaria
► In via 3 Ottobre prende fuoco un cavo elettrico. Le emergenze

LA SITUAZIONE

L'oceano è lontanissimo ma le piogge che si abbattono sull'Ascolano sembrano quelle monsoniche che in altre parti del mondo diventano tragiche calamità. E' del tutto evidente come qualche ora di temporale sia sufficiente per mettere in ginocchio un territorio già pesantemente provato. Il dissesto idrogeologico assume livelli oltre la massima allerta con i rovesci delle ultime ore che hanno dato la stura a smottamenti che sembra non attendessero altro per rimettersi in movimento.

ANCORA PERICOLI

Dopo neve, pioggia e vento del 4, 5 e 6 marzo, la pioggia di martedì ha fatto riesplodere in tutta la sua gravità il movimento franoso che affligge da sempre Brecciarolo dove ieri mattina la collina è venuta giù di nuovo. La Salaria è stata chiusa al traffico fino al ripristino della sicurezza. Per riaprirla occorre la certezza che i movimenti franosi non ripartano mettendo repentaglio l'incolumità di residenti e automobilisti. E' accaduto lungo il tratto che da Brecciarolo sale verso il bivio per Poggio di Bretta e all'inizio si è perfino temuto che qualche auto fosse rimasta in-

trappolata. Ma il pronto intervento dei vigili del fuoco ha scongiurato il peggio. Sono corsi anche tecnici e operai del settore viabilità della Provincia che hanno iniziato subito i lavori di rimozione della frana. Rispetto a quanto avvenne ad Acquasanta e Arquata, in questo caso il traffico veicolare non ne ha risentito più di tan-



Il transito bloccato

NUMEROSI INTERVENTI DEI VIGILI DEL FUOCO ANCHE A CASTIGNANO E CARASSAI NELL'ACQUASANTANO STRADE A RISCHIO

to. Chi esce dalla città devia a Monticelli, chi risale la Salaria scende verso i campi Agostini: le alternative sono asse attrezzata e Bonifica. Sul posto anche Polizia stradale e vigili urbani per organizzare la nuova, provvisoria segnaletica. I movimenti franosi sono tre, di cui uno proprio alle spalle delle case a ridosso della collina, in prossimità del semaforo. Proseguendo, c'è la frana più ragguardevole, più avanti un'altra. Decine le chiamate giunte ai vigili del fuoco per smottamenti, parziali cedimenti di banchine stradali, alberi sradicati, rami caduti. Squadre di pompieri sono intervenute anche a Castignano e Carassai, ma anche in città dove un cavo elettrico ha preso fuoco in via 3 Ottobre.

LE FRAZIONI

Uno che quando piove così si preoccupa più di altri è il sindaco di Acquasanta. «Registriamo un fisiologico aggravamento di tutti i movimenti franosi che ci portiamo dietro dopo le piogge torrenziali di novembre e dicembre 2013, aggravati dalla neve di un mese fa - dice Barbara Capriotti - ora aspettiamo la seconda tranche dei fondi stanziati dal Ministero». Nella migliore delle ipotesi si tratta di 700.000 euro. Ma in un territorio sfregiato così dal maltempo - 138 km quadrati dove c'è ancora una frazione (Agore) isolata da 15 mesi e 230 km di strade comunali che servono ben 53 frazioni - servirebbe una cifra con uno zero in più. L'ultima. E' franato un tratto di strada che collega San Giovanni e Collefratiale e i residenti per recarsi ad Ascoli devono transitare per Valle Castellana. A Castel Folignano è stata chiusa la Provinciale 31 per una frana con rischio caduta massi (traffico deviato sulla Piceno Aprutina). Diverse frane hanno dato il colpo di grazia alla Provinciale 24 per Venagrande, ora chiusa dal bivio Casalena a quello di Castel di Croce (deviazione sulla Provinciale Castel di Croce). Ironia della sorte, la conta dei nuovi danni avviene a poche ore dal documento, redatto dal presidente della Provincia D'Erasmo e numerosi sindaci e inviato a Renzi, in cui si elencano danni per 28 milioni di euro causati dal maltempo di inizio marzo.

Andrea Ferretti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La gigantesca frana che ha ostruito la Salaria all'altezza di Brecciarolo (Fotoservizio FOTOSPOT)

I punti critici



Fiume Tronto allarme acqua alta

Le piogge hanno ripresentato di nuovo il problema dell'ingrossamento dei fiumi. Nell'immagine il fiume Tronto nei pressi di Monsampolo. Nei prossimi giorni, comunque, il maltempo allenterà la sua morsa.



La pioggia provoca altri sfaldamenti

In un territorio sfregiato così dal maltempo - 138 km quadrati, c'è ancora una frazione (Agore) isolata da 15 mesi e 230 km di strade comunali che servono ben 53 frazioni dissestate.

Comune, tregua armata tra Ruggieri e i dissidenti

CASTEL DI LAMA

Nemmeno la riunione di maggioranza di ieri, annunciata come una resa dei conti, ha portato chiarezza nella confusa situazione politico-amministrativa che regna da qualche mese. Dopo il licenziamento dell'assessore Sandra Spreccacè da parte del sindaco Francesco Ruggieri e la presa di posizione in sua difesa degli altri due "dissidenti" Pio Silvestri (terzo consigliere più votato della lista ed ex assessore nelle precedenti legislature) e Domenico Angelini (esponente del Prc), si attendevano decisioni risolutive, che però non sono arrivate. Alla riunione, dai toni piuttosto accesi, non è stata invitata ovviamente la Spreccacè, in rottura completa con sindaco ed ex colleghi di maggioranza. Alla fine, dopo accuse reciproche e scontri verbali, tutto è rimasto come prima. Insomma, una specie di tregua armata tra le parti, in attesa di fatti nuovi. A questo punto, le ipotesi per sbloccare la situazione di stallo e quasi ingovernabilità restano sempre due: la mozione di sfiducia al sindaco Ruggieri oppure l'appoggio o l'ingresso in maggioranza di qualche consigliere di opposizione. Nei giorni scorsi, dopo i sondaggi del sindaco presso l'opposizione, gli stessi quattro consiglieri

di minoranza (Domenico Re, Alessandro Corradetti, Ersilio Corradetti, Mauro Bochicchio) si erano incontrati con i dissidenti per verificare la possibilità di presentare una mozione di sfiducia da far votare in Consiglio comunale (servono 7 voti su 13). L'indisponibilità categorica di Bochicchio (M5S), contrario all'arrivo del commissario, e i distinguo di Ersilio Corradetti hanno però fatto sfumare per ora l'ipotesi. Da parte sua, il sindaco Ruggieri lavora ancora per avere sponde utili nell'opposizione in vista dei prossimi Consigli. Resta l'incognita della sostituzione della Spreccacè. Secondo i dettami della legge, che prevede la presenza nell'esecutivo di almeno il 40% di assessori di genere femminile (2 su 5, sindaco compreso), l'assessorato dovrebbe essere affidato a un'altra donna. Ma le vie della politica sono imprevedibili, e dunque tutto può ancora accadere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUFUMA LA MOZIONE DI SFIDUCIA AL SINDACO IL CONSIGLIERE BOCHICCHIO DEL MOVIMENTO 5 STELLE CONTRARIO ALL'ARRIVO DEL COMMISSARIO

Tribunale

Ferì a colpi di coltello un connazionale Moldavo ottiene agli arresti domiciliari

Ha ottenuto i domiciliari il moldavo arrestato l'8 febbraio quando ad Acquasanta, al culmine di una lite per motivi passionali, ferì a coltellate un connazionale, finito in ospedale dove è stato ricoverato per qualche giorno in rianimazione e poi completamente rimessosi. E' stata accolta l'istanza presentata dal suo legale, l'avvocato Nazario Agostini. «Sono soddisfatto anche perché questa vicenda nel tempo è stata ridimensionata» commenta il legale. L'accusa resta comunque quella di partenza, tentato omicidio, formulata dal sostituto procuratore titolare dell'inchiesta. «La linea

difensiva è di dimostrare, come pare evidente, che si è trattato di legittima difesa. Non c'era nessuna volontà di uccidere da parte del mio assistito» sostiene Agostini. Quella sera l'uomo si sarebbe presentato a casa dell'ex moglie chiedendole soldi. E' nata una lite con toni accesi, tanto che il 30enne, che era nell'abitazione sottostante, ha deciso di intervenire. Quando è arrivato in casa, la lite è ulteriormente deflagrata; sarebbero volati colpi reciproci finché il 30enne non ha preso un coltello in cucina e ha colpito il rivale che è stramazza a terra. P.Erc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Massimo Teodori

«Il complotto? Un vizio che inquina la politica»

L'INCONTRO

«Le fantasie complottistiche sono l'arma usata da quei politici che, quando non trovano una giustificazione dei loro insuccessi, ricorrono al complotto. Così la colpa delle sconfitte è dovuta a forze misteriose di cui non si conosce l'identità». E' una delle figure di spicco della cultura italiana: storico, saggista e polemista, già ordinario di Storia degli Stati Uniti, è stato anche parlamentare distinguendosi per le battaglie laiche,

per i diritti civili e nelle commissioni d'inchiesta contro il malaffare. Opinione di giornali, radio e televisioni. Pochi forse ricordano, però, che Massimo Teodori è nato in quel di Force nel 1938. Dunque, per lui si tratta di un ritorno a casa, oggi alle 17,30 nella Sala dei Savi di Palazzo dei Capitani. Nell'occasione presenterà il suo nuovo libro, l'ultimo di una lunga serie iniziata a fine anni Sessanta, intitolato «Complotto! Come i politici ci ingannano» (scritto con Massimo Bordin per Marsilio), che gli è valso un'alta

onorificenza della Repubblica. Prof. Teodori, perché un libro sul complotto? «Quello di gridare al complotto è un vizio ricorrente che inquina la politica italiana, ieri e oggi. Più la politica è vuota di programmi, più si ricorre alla fantasia complottistica. La mia è una storia della Repubblica in un'ottica anti-complottistica». Faccia un esempio del complotto d'oggi? «Ho cercato di distinguere i complotti veri da quelli fasulli. Oggi è diffusa l'accusa all'Europa di esse-



LO STORICO E DOCENTE UNIVERSITARIO ORIGINARIO ASCOLANO OGGI A PALAZZO DEI CAPITANI SU INVITO DEL LIONS

re all'origine della crisi economica e politica dell'Italia che invece deriva dai nostri errori». In passato quali sono i casi più clamorosi? «Tra i falsi, si prenda l'accusa a Giorgio Napolitano di avere complotto nel 2011 per buttar giù Berlusconi e mettere al suo posto Mario Monti. A quell'accusa opportunamente il Presidente della Repubblica Napolitano ha replicato "Fumo, soltanto fumo". Oppure si accusa Renzi di avere complotto contro Letta, mentre l'abile toscano ha riempito con spregiudicatezza un vuoto innanzitutto nel suo partito». E quali sono gli altri casi che ha preso in considerazione? «E' lungo l'elenco dei falsi complotti: Berlusconi visto come vittima dei giudici, Grillo come agente di una cospirazione internazionale, la massoneria finanziaria

responsabile di trame contro l'Italia, le ruberie dei partiti considerate un'invenzione dei magistrati che pure hanno le loro colpe». Quando cominciano i falsi complotti in Italia? «Dal dopoguerra: dai comunisti che vedevano complotti delle forze oscure della reazione, ai democristiani che inventavano golpe destabilizzanti per rafforzare il proprio potere; dalle "bufale" della P2 di Gelli che si presentava come riformatore della Costituzione alle teorie della perfida mano americana». L'incontro di Palazzo dei Capitani, organizzato dal Lions Club Ascoli Piceno Host in collaborazione con la libreria Rinascita e con il patrocinio di Comune e Provincia, sarà introdotto dal presidente Carmine Verrone.

Luca Capponi

© RIPRODUZIONE RISERVATA